

Gazzetta del Sud 24 Febbraio 2010

Processo gioco d'azzardo, archiviazione per tutti

Il giudice delle indagini preliminari Kate Tassone del Tribunale di Reggio Calabria ha disposto l'archiviazione per gli ultimi indagati nell'ambito del procedimento "Gioco d'azzardo". Un'archiviazione globale per insussistenza degli addebiti, in accoglimento dunque della richiesta del pubblico ministero cui il gip ha restituito gli atti. La dottoressa Tassone ha rilevato che il pm ha motivato la richiesta di archiviazione «sulla lettura di un compendio indiziario integrato da molteplici apporti probatori successivi al momento di emissione dell'ordinanza di custodia cautelare che ha interessato alcuni degli indagati, apporti rappresentati da consulenze tecniche disposte dall'ufficio di Procura, produzione documentale effettuata dagli indagati, verbali di audizione degli indagati e di collaboratori di giustizia».

Inchiesta scaturita dalle indagini del sostituto procuratore Francesco Neri nell'ambito della quale erano stati coinvolti politici, imprenditori e magistrati messinesi accusati a vario titolo di far parte di un presunto comitato d'affari operante nella città dello Stretto. L'indagine era sfociata nel 2005 negli arresti di molti personaggi eccellenti, tra cui gli imprenditori Salvatore Siracusano e Rosario Spadaro, l'ex sottosegretario Santino Pagano.

In precedenza era stata archiviata anche la posizione di altri 41 indagati. "Gioco d'azzardo" riguardava un'associazione mafiosa, un presunto traffico di armi e riciclaggio di denaro sporco. 121 indagati per i quali è stata chiesta l'archiviazione sono Letterio Arena, Giuseppe Azzarello, Tommaso Baluci, Roberto Caligiore, Antonello Giostra, Antonio Giuffrida, Antonino Giuliano, Domenico Guglielmo, Alfio Lombardo, Francesco Munafò, Nicolò Ripa, Santino Pagano (che aveva già registrato un'archiviazione parziale), Giancarlo Panzera, Domenico Paternò, Antonino Rizzotto, Roberto Salmoiraghi, Salvatore Siracusano (pure lui aveva già registrato un'archiviazione parziale), Rosario Spadaro, Alfredo Siracusano, Orazio Sturniolo e Carmelo Ventura.

Si conclude così l'ultima tranche processuale ancora in piedi della maxi inchiesta che, nel maggio del 2005, trovò il suo clamoroso atto visibile con una serie di arresti eccellenti a Messina da parte della Dia e oltre settanta persone indagate, con la contestazione di accuse molto pesanti, tra cui l'associazione di stampo mafioso e il riciclaggio di denaro e capitali. La Procura reggina, nel settembre dello scorso anno, con atto firmato dal procuratore capo Giuseppe Pignatone e dai sostituti della Distrettuale antimafia Mario Andrigò e Roberto Di Palma, depositò la richiesta di archiviazione cumulativa nei confronti degli indagati che nel dicembre del 2008 ricevettero l'avviso di conclusione delle indagini preliminari ex art. 415 bis c.p.p. da parte del sostituto procuratore di Reggio Calabria Francesco Scuderi e degli

stessi colleghi della Dda reggina Andrigò e Di Palma.

Elenco che annoverava imprenditori, professionisti, funzionari di polizia, mediatori immobiliari, avvocati, e anche alcuni soggetti appartenenti alla criminalità organizzata peloritana; c'era anche il collaboratore di giustizia "Alfa", alias il brolese Antonino Giuliano.

In sede di notifica dell'atto di chiusura-indagini emerse che sia l'imprenditore Salvatore Siracusano sia l'ex sottosegretario Santino Pagano avevano registrato un'archiviazione parziale, che riguardava i reati di rivelazione di segreto d'ufficio e favoreggiamento. A questo troncone dell'inchiesta si aggiunge un altro, ancora più corposo, che nel novembre del 2007 registrò da parte del gip di Reggio Calabria Adriana Costabile l'archiviazione per altri 41 indagati iniziali della maxi-inchiesta, sempre su richiesta della Procura reggina.

Da questo procedimento si è poi formato negli anni un altro filone giudiziario legato alla cosiddetta "audiocassetta della discordia" vale a dire quella famigerata conversazione a tre, avvenuta in un bar del centro di Messina tra il giudice Savoca, l'avvocato Arena e l'imprenditore Siracusano, le cui trascrizioni innescarono una serie di perizie e controperizie, fino al trasferimento degli atti davanti al Gip di Lecco, dopo l'apertura di un'inchiesta sulle presunte manipolazioni di quel nastro.

E sempre il gip di Lecco, la dottoressa Elisabetta Morosini, nel gennaio del 2009 aveva chiuso una parte del "procedimento", che riguardava il sostituto procuratore generale reggino Francesco Neri e l'avvocato messinese Ugo Colonna, indagati di calunnia e abuso d'ufficio.

Accogliendo integralmente l'istanza del procuratore capo di Lecco Anna Maria Delitala, il Gip aveva infatti disposto l'archiviazione del procedimento a loro carico. La "Gioco d'azzardo" fece registrare pure l'invio degli ispettori dell'allora ministro della Giustizia, Clemente Mascella, che trascorsero due giorni a Reggio Calabria guidati dal dott. Leonardo Acucci per sentire alcuni magistrati in relazione al procedimento.

Tito Cavaleri

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS